GIOVANNI SEMERANO (*)

G.B. Marini-Bettòlo Marconi, amico e collega (**)

Riassunto - In occasione del 75° compleanno del prof. G.B. Marini-Bettòlo Marconi vengono ricordati fatti e atteggiamenti atti ad illustrare i rapporti di amicizia e collegialità che mi hanno legato a lui negli ultimi 50 anni.

In particolare, vengono citate le azioni da lui svolte a favore della memoria del Prof. Arturo Miolati e del potenziamento delle Accademie Italiane delle Scienze.

G.B. Marini-Bettòlo Marconi, a friend, a colleague.

Summary - On the occasion of the 75th birthday of prof. G.B. Marini-Bettòlo Marconi, events and behaviours are remembered which illustrate our relations as friends and as colleagues in the last 50 years.

Particularly described is his activity in favour of the remembrance of prof. Arturo Miolati and the development of the Italian Science Academies.

Motto: «Kannst du des freundes Tun nicht mehr begreifen,
dann fängt der Freundschaft treuer Glaube an»

Non conosco la fonte di questo motto; mi sembra però che esso sia particolarmente indicato a rappresentare i rapporti che mi legano da lunga data all'amico del quale, come hanno voluto con tanta sensibilità ricordare i proff. A. Ballio [1] e L. Paoloni [2], ci accingiamo a festeggiare il 75.mo compleanno.

Sono molto spiacente di non potere inviare in tempo al prof. Ballio il manoscritto del lavoro che dovrebbe figurare nella raccolta, da lui curata, con la frase Dedicated to Professor G.B. Marini-Bettòlo on the occasion of his 75th birthday e che avrà il titolo: «E. Bose, a pioneer of the voltammetry» [3].

Quanto segue fa parte invece del gruppo di memorie presentate per il volume celebrativo appartenente all'area storica della chimica o a quella più generale di storia della scienza, curato dal Paoloni. Esso rappresenta pertanto un contributo del

(*) Uno dei XL. Via Jacopo Stellini 8, 35123 Padova.

(**) Lavoro dedicato al Professor G.B. Marini-Bettòlo, Uno dei XL, in occasione del 75° compleanno.

tipo di quelli ben noti dei vari convegni di «Fondamenti e storia della chimica» presieduti sempre dal Marini-Bettòlo e per i quali egli stesso ha insegnato il modo di trattare l'argomento con il suo intervento personale al I Convegno di Torino del febbraio 1985 dal titolo: «Cinquant'anni di chimica organica in laboratorio ed in aula» [4]. Quell'intervento mi è stato di prezioso modello per le mie «Memorie di un chimico fisico analitico ottuagenario» presentate al II Convegno di Roma del settembre 1987 [5].

Sarebbe augurabile che altri colleghi ricordassero la loro vita scrivendo articoli così completi di informazioni storiche sui campi da loro coltivati, come ha fatto per la chimica organica l'amico Marini-Bettòlo. Quante notizie preziose ne risulterebbero su fatti e su figure scientifiche che non hanno ancora avuto la ventura di essere ricordati e col garbo e la sensibilità usate dal Marini-Bettòlo! In effetti, si riscontra ancora tra i nostri chimici una certa ritrosia ad occuparsi di Storia e di Didattica della Chimica. Potrebbe bensì obiettarsi che é di scarso interesse quanto si viene oggi dicendo visto che si tenta la registrazione di miliardi di operazioni al secondo (vedi, ad esemo, il supercomputer USA Cray-3). Bisogna però anche dire che attualmente i fautori della storiografia convenzionale tornano di moda e si nota sempre più spazio per i «particolari inediti» nella vita dei grandi defunti [6].

Il Convegno «Evoluzione della dottrina chimica dal secolo XIX ad oggi», tenutosi a Palermo nel giugno 1986, ha esaminato l'origine storica e gli aspetti epistemologici dell'evoluzione avvenuta negli ultimi cinquant'anni. Esso ha inteso offrire agli studiosi del settore l'occasione di discutere i contributi recenti e sottolineare il significato che essi hanno per l'innovazione nelle attività educative.

Data la differenza di età (8 anni), le vite accademiche dell'amico e mia si sono svolte sfasate all'incirca di uno stesso periodo di tempo. Nel novembre 1933 il Marini si iscriveva in chimica a Roma ed entrava già nel marzo 1934 come allievo interno dell'Istituto di via Panisperna; io iniziavo ad Heidelberg il mio primo perfezionamento post-laurea.

Il nostro primo incontro risale agli anni '40, allorchè il Marini si trasferiva al Nord e veniva ospitato dall'Istituto Chimico della Università di Padova su presentazione del prof. Arturo Miolati che egli aveva conosciuto e assiduamente frequentato a Roma per illuminato interessamento del prof. Domenico Marotta, direttore dell'Istituto Superiore di Sanità.

In una mia pubblicazione [7] ho avuto l'occasione di illustrare quali siano i vantaggi di costituirsi per tempo un archivio personale dal quale possono essere attinte informazioni non alterate dal tempo e dalle inevitabili carenze procurate dall'affievolirsi della memoria. «Memoria senza segreti» è il titolo di un recente progetto della Fidia per spiegare la perdita fisiologica e patologica di questa facoltà [8].

Insufficienza del tempo a mia disposizione, dovuta negli ultimi due anni a gravi preoccupazioni per la salute di familiari, mi hanno impedito di completare la messa in ordine del mio archivio con conseguente pregiudizio per una ricerca biografica completa. È così che, nello scrivere queste pagine, dovrò fidarmi di scarsi documenti e di quanto la memoria mi ha consentito. Di valido ausilio mi è stato ancora il su ricordato articolo dell'amico [4], dal quale traspare chiaramente che i nostri rap-

porti sono stati sempre influenzati dal ricordo delle ore trascorse assieme al mio Maestro, il prof. Arturo Miolati, nelle sue abitazioni di Viale Settembrini e di Via M. Poggioli a Roma, dove Egli si era ritirato dopo il 1937, e hanno spesso risentito degli insegnamenti di sclenza e di vita da Lui ricevuti.

L'articolo del Marini-Bettòlo [4] è ricco di ricordi che interessano direttamente anche me e hanno pertanto influenzato la nostra conoscenza reciproca e la nostra amicizia. Procedendo con ordine:

1. La bontà della scelta del campo di lavoro operata dal Marini in base alla sua opinione che la chimica organica consente di esercitare la fantasia e di costruire qualcosa di nuovo più di altre misure e analisi; è quello che sembra essere anche il pensiero della mia prima attività scientifica [9].

2. Il ricordo del valore del Prof. Pedro Piutti, suo primo Maestro perfezionatosi a Monaco di Baviera nel laboratorio di Hans Fischer e autore del trasferimento a Roma di metodi, a quel tempo di avanguardia, quali la sintesi con piccole quantità di sostanza e la microanalisi elementare secondo il metodo di Pregl. È così che anche il Marini-Bettòlo ha ricevuto il suo primo impatto con la scuola germanica di chimica lavorando da allievo e da ricercatore, con l'aiuto del Gattermann, molto utile anche a me dato il divieto del mio Maestro ad acquistare prodotti organici dal commercio o ad utilizzare quelli della collezione dell'Istituto per le mie ricerche di stereocinetica organica.

Con quanta emozione si rileggono le righe con le quali il Marini illustra l'attività del chimico di quell'epoca, così diversa da quella attuale!

3. Ricordo della grande preparazione teorica e pratica di Dino Dinelli che ho avuto anch'io la ventura di conoscere e di apprezzare per i Suoi studi a Monaco e la Sua apertura sul valore determinante, in molti casi, dei metodi chimico-fisici di indagine.

4. Ricordo dell'insegnamento, tenuto con grande prestigio, dal prof. Guido Bargellini della chimica organica classica e del suo valore per la risoluzione contingente dei problemi quotidiani della professione del chimico e delle nuove idee portate a Roma dal prof. Giordano Giacomello e dalle teorie elettroniche del Robinson (indagini roentgenografiche, numero di ossidazione dei composti organici, spiegazione della reattività).

5. Inizio delle sue ricerche sulla mercuriazione di composti organici, studiate con metodi chimico-fisici, in collaborazione con l'allievo prof. Leonello Paoloni, affermatosi negli studi quantomeccanici applicati alla struttura delle molecole organiche, e passaggio alla collaborazione con le patologie vegetali nella ricerca di nuovi anticrittogamici.

6. Ed è proprio dallo studio di composti metallo-organici, prodotti al limite tra il mondo organico e quello inorganico, che nacque l'interesse del Marini per le idee che veniva sviluppando Arturo Miolati a Roma e G.B. Bonino e A. Mangini a Bologna.

I contatti quotidiani con il primo, ai quali ho avuto già l'occasione di accennare, hanno creato le basi per la profonda amicizia che mi lega all'illustre festeggiato

e che giustifica la bontà del motto ricordato all'inizio di queste pagine. Nonostante la cieca fiducia negli insegnamenti del Miolati, il Marini, a pag. 47 del suo intervento, ha espreso qualche riserva tenendo conto di quelle, da me soltanto, avanzate a Padova, in sede pubblica, e in situazione per me delicata: ecco un esempio dell'amicizia che si trasforma in credo e della grande generosità di un vero Maestro! Ragioni di brevità non mi consentono di entrare in maggiori particolari, ma l'amico ben m'intende!

Innumerevoli sono state le prove di amicizia che il Marini mi ha dato con il Suo profondo attaccamento alla memoria di Arturo Miolati. Desidero soltanto ricordare il lavoro svolto a favore della istituzione di una Fondazione Arturo Miolati in seno all'Accademia dei XL, l'aiuto per la pubblicazione di un elenco storico e critico dei lavori del Miolati [10] le parole che egli mi scriveva nel 1963 [11] alla notizia del conferimento al sottoscritto del Premio del Presidente della Repubblica tramite l'Accademia dei Lincei: egli parla della esultanza che avrebbe provato Miolati, che aveva per me un così profondo affetto e un giusto orgoglio di Maestro per il suo discepolo.

7. La collaborazione del Marini con il prof. Giulio Milazzo, anche lui dell'Istituto Superiore di Sanità, per lo studio del meccanismo delle riduzioni selettive in base alla conoscenza dei potenziali di ossido-riduzione e del potenziale apparente di reazioni irreversibili, ha contribuito ulteriormente ad avvicinare il Marini al mondo di Arturo Miolati ed al mio rivolto all'applicazione alla chimica organica dei metodi e delle tecniche della polarografia.

8. Resta da ricordare in questo elenco la preziosa esperienza fatta dall'amico nell'America del Sud (Cile, Uruguay, Argentina), e i profondi legami da lui allacciati con tanti giovani docenti ansiosi di individualità scientifica e culturale in una società difficile sotto molti punti di vista. Con vera commozione si leggono le pagine dedicate dal Marini alla descrizione di tale situazione [12]. Anch'io avevo tentato una simile esperienza in un certo periodo della mia vita, ma ne fui dissuaso dall'amico Mons. Sergio Pignedoli, da me conosciuto a Londra in gioventù e che è stato candidato al Soglio Pontificio, preoccupato per la difficoltà di venire effettivamente retribuiti in alcune della repubbliche sud-americane.

Passo ora ad illustrare la figura del "collega" Marini-Bettòlo, cioè del compagno di lavoro nella nostra professione di universitari e di accademici.

Non posso fare a meno, a questo punto, di ricordare la storiella raccontata dal comune amico prof. G.B. Bonino a Fabrizio De Santis che era andato a intervistarlo e secondo la quale la figura del professore universitario sarebbe, opera divina, di completamento della creazione, e quella del collega, opera di rivalsa del demonio.

Nelle memorie già ricordate [5] un paragrafo particolare è dedicato ai rapporti tra colleghi: meriti e demeriti vengono elencati permettendo così una graduatoria di essi. È evidente che non è da attendersi un giudizio sempre positivo dipendendo esso notevolmente da chi lo formula. Ricorderò pertanto soltanto per sommi capi fatti e situazioni relative ai rapporti miei con il collega Marini-Bettòlo.

Proposta del conferimento del Premio Feltrinelli per stranieri al prof. K. Wiesner e polemica circa l'attribuzione della paternità delle correnti cinetiche in polarografia.

Pubblicazione in comune di un articolo [13] di contenuto chimico storico. Mutua intensa collaborazione intesa a perpetuare la memoria del Prof. Arturo Miolati; raccolta di corrispondenza e di libri appartenenti al compianto Maestro e Suoi rapporti con il collega di Zurigo A. Werner, Premio Nobel per la chimica, 1913.

Studio del materiale inorganico biologico portato da mio figlio dal Pamir e dotato di eccezionali qualità terapeutiche. La Scuola russa ha effettuato successivamente studi decisivi.

Incontro ristretto presso l'Accademia Pontificia delle Scienze per discutere il problema dell'eventuale vita su altri corpi celesti; esso è stato riesaminato recentemente dall'Asimov [14] e considerato senza sicura soluzione.

La qualità positiva che si deve sicuramente riconoscere al collega è quella della sua fiducia nel valore delle Accademie. Basti qui ricordare quanto egli ha fatto da segretario prima e da presidente poi dell'Accademia detta dei XL, divenuta poi,per suo vivo interessamento, Accademia Nazionale delle Scienze.

Questa attività ha ottenuto il suo più ampio riconoscimento con le celebrazioni del Secondo Centenario di fondazione dell'Accademia voluta da Antonio Maria Lorgna, matematico e ingegnere idraulico, nel 1782. Ai relativi lavori hanno partecipato 43 delegazioni delle Accademie delle Scienze di tutto il mondo e di talune istituzioni scientifiche di alta cultura di quei Paesi sprovvisti di Accademie delle Scienze [15]; sono stati accompagnati da mostre storiche a Verona, Modena, Roma e Milano.

Al Convegno è stata discussa, col necessario dettaglio e profondità, l'esigenza di rinnovamento, in una società come quella attuale, delle Accademie, sorte nel '600 e '700 per rispondere alle necessità degli scienziati di discussione e scambio di opinioni e risultati di esperienze.

Alla soglia del 2000, nella quale agiscono Consigli Nazionali delle Ricerche e numerose Società scientifiche nazionali ed internazionali, tale esigenza non tocca soltanto questioni derivate da applicazioni scientifiche e tecnologiche, ma anche problemi morali e quello del diritto delle popolazioni alla corretta informazione sull'uso delle scoperte scientifiche e al conseguente impegno di indirizzarle verso il vero bene dell'umanità. Essa è stata ripresa anche dal Pontefice Giovanni Paolo II a Castelgandolfo e dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

La recente nomina del Marini-Bettòlo a Presidente dell'Accademia Pontificia delle Scienze sta a testimoniare l'apprezzamento del Capo della Cristianità per tutto il lavoro svolto dal collega a favore delle Accademie, specialmente nei rapporti con i Paesi in via di sviluppo.

Sono particolarmente grato al Marini per la lettera che egli mi inviava nel novembre 1982 nella quale egli esprimeva tutta la sua soddisfazione per la riuscita del Convegno di Roma e mi comunicava le sue varie iniziative editoriali.

Nel quadro dell'attività dell'Accademia dei XL, non va infine dimenticata quella a favore della gestione della cospicua eredità Cesare Tumidei per dotare gli Ospedali romani di apparecchiature di avanguardia per la medicina di urgenza e la dialisi. Non è difficile immaginare le difficoltà da superare in un mondo moderno in

cui la ricerca scientifica viene sempre più condizionata da fattori economici e burocratici, quando non da indirizzi politici.

A questo grande entusiasmo dal collega non posso fare a meno di contrapporre il mio profondo scetticismo dettato anche da considerazioni di ordine storico e dal comportamento settario, anche recentissimo, di molti accademici [16].

Mi accorgo però a questo punto di divenire polemico. Desidero pertanto chiudere queste pagine col ringraziamento al collega per le innumerevoli prove di amicizia e di fiducia delle quali egli mi ha onorato. Non potrò mai dimenticare la delicatezza con la quale egli ha tentato di riportare nel mio animo la fede sua e dei miei: l'invito al convegno pontificio sulla vita terrestre in altri corpi celesti e l'accompagnamento in macchina, in una sera di pioggia, l'ultima sera che ci siamo incontrati, sino al capolinea del 64 alla soglia della Basilica di S. Pietro in Roma; esse resteranno sempre presenti nella mia mente e nel mio cuore.

BIBLIOGRAFIA

[1] Lettera del 1.2.1990.

[2] Lettere del 26.2.1990 e dell'11.6.1990.

[3] Atti della "Comunità culturale Arturo Miolati", in corso di stampa.

[4] G.B. Marini-Bettòlo, *Atti del I Congresso di Fondamenti e Storia della Chimica*, Torino, 1985, pagg. 42-60.

[5] G. Semerano, *Atti del II Congresso di Fondamenti e Storia della Chimica*, Roma, 1987, pagg. 237-249.

[6] G. De Rienzo, *Il gioco del testimone oculare*, «Corriere della Sera», 15.9.1986.

[7] Atti della "Comunità culturale Arturo Miolati", in corso di stampa.

[8] G. Sandrelli, "Il Gazzettino", Padova, 10.6.1990.

[9] G. Semerano, *Elenco delle pubblicazioni degli Istituti da lui diretti*. Atti della "Comunità culturale Arturo Miolati", in corso di stampa.

[10] L. Amati e G. Semerano, *Un contributo alla storia della chimica. Arturo Miolati (1869-1956)*, vol. 103 delle «Mem. Sci. Fis. Nat., Rend. Accad. Naz. Sci. detta dei XL», Serie V, Vol. IX, parte II, 1985, pagg. 52-62.

[11] Lettera del 20.6.1963.

[12] l.c., v. n. 4, pagg. 49-51.

[13] G.B. Marini-Bettòlo e G. Semerano, *Due secoli di chimica attraverso le Memorie dei XL*. «Rend. Accad. Naz. Sci.», 100 (1982), vol. VI, fasc. 4, pp. 135-150.

[14] Isaac Asimov, *La vita nell'Universo? Scienziati in altalena*. «Corriere della Sera» 7.8.1990, p. 18.

[15] G.B. Marini-Bettòlo, *Contributo dell'Accademia dei XL all'Unità dell'Italia e al pogresso delle Scienze. Considerazioni sul futuro delle Accademie delle Scienze*, Atti del Convegno per il Secondo Centenario.

[16] G. Semerano, *La crisi dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, Roma, 1982, 24 pp.; *I miei rapporti con l'Accademia di Romania*, in corso di stampa; *Considerazioni per una recente nomina di soci dell'Accademia dei Lincei*, Roma, 1990, in corso di stampa.